

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Allevamenti Falco S.r.l.
Anno di fondazione	1998
Gestore Impianto IPPC	Vincenzo Falco nato ad Arienzo (CE) il 05.01.1940
Sede Legale	Via Fontanavecchia, n°15 - Arienzo (CE)
Sede operativa	Via Appia km 231+780 - Arienzo (CE)
Settore di attività	allevamento intensivo di pollame
Codice attività (Istat 1991)	01.24.0
Codice attività IPPC	6.6a
Codice NOSE-P attività IPPC	110.05
Codice NACE attività IPPC	01.24
Codificazione Industria Insalubre	II-B P.TI 40-41
Dati occupazionali	9 addetti
Giorni/settimana	7
Giorni/anno	365

B.1.QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

Inquadramento del complesso e del sito

B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC della Allevamenti Falco S.r.l. è rappresentato da un allevamento avicolo di galline ovaiole di circa 110.000 capi volto alla produzione di uova destinate all'alimentazione umana. L'attività è iniziata nel 1998, con l'ultima ristrutturazione dei capannoni industriali realizzata nel 2005 e consistita nella realizzazione della sala di confezionamento delle uova.

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA è):

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva stimata
1	6.6.a	allevamento intensivo di pollame	110.000 capi (in conformità al decreto VIA)

Tabella B1 – Attività IPPC

Le strutture aziendali sono costituite da:

- ✦ 6 capannoni per l'allevamento a batteria delle galline ovaiole;
- ✦ 1 capannone per l'allevamento dei pulcini (pulcinaia);
- ✦ 1 centro imballaggio dove le uova vengono selezionate ed imballate;
- ✦ 1 edificio che ospita uffici, locale vendite e deposito di materiale ausiliario;
- ✦ 1 mangimificio.

I sei capannoni destinati alla stabulazione delle galline, aventi una pianta rettangolare con dimensioni 78,30 m x 12,12 m, presentano una tipologia di ricovero a due piani, con il primo piano che ospita le gabbie delle galline e il piano terra (deep pit) ove avviene lo stoccaggio della pollina. Tre capannoni contengono 5 batterie che si sviluppano su 4 piani; due capannoni ospitano, invece, 4 batterie che si sviluppano su 6 piani. In tutti i capannoni sono installate batterie per ovaiole ad alta densità, caratterizzate da notevole pedonabilità, robustezza della struttura e delle testate. Tutti i locali interni sono adeguatamente pavimentati ed impermeabilizzati, quelli esterni sono asfaltati.

La situazione dimensionale attuale, con indicazione delle aree coperte e scoperte dell'insediamento industriale, è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale [m ²]	Superficie coperta e pavimentata [m ²]	Superficie scoperta e pavimentata [m ²]	Superficie scoperta non pavimentata [m ²]
29.390	14.762	6.405	8.223

Tabella B2 - Superfici coperte e scoperte dello stabilimento

B.1.2 Inquadramento geografico-territoriale del sito

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di Arienzo (CE) alla Via Appia km 231+780.

Secondo il Piano Regolatore l'area è designata "area D1/2, ovvero area adibita ad attività produttiva (industriale di completamento e di espansione o nuova)"

L'azienda è inserita nel foglio di mappa catastale n. 9 particella n. 69 del Comune di Arienzo ed è in possesso di autorizzazione di agibilità.

B.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

Settore interessato	Numero ultima autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni	Sost. da AIA
Aria	N°249	2021	Regione Campania STAP Ecologia - Caserta	D.Lgs. 152/2006	-	Si
	28.07.2006					
Scarico acque reflue civili e meteoriche	Prot.n.1245 Del 05.02.2010	-	COMUNE DI ARIENZO	D.Lgs. 152/06	Autorizzazione e allacciamento alla fogna	Si
Autorizzazione igienico-sanitaria	N°28	-	COMUNE DI ARIENZO	-	-	No
	1998					
Approvvigionamento acque pozzi	-	-	PROVINCIA DI CASERTA-SETTORE AMBIENTE	D.Lgs. 152/2006	In iter il rilascio di concessione dalla Provincia di Caserta	No
V.I.A.	N°95 17.02.2009	-	Regione Campania	D.Lgs.152/2006	-	No

Tabella B3 - Stato autorizzativo dello stabilimento ALLEVAMENTI FALCO S.R.L.

B.2 QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.2.1 Produzioni

L'impianto ha un funzionamento a ciclo continuo (24 ore su 24) per 365 giorni l'anno. La capacità dell'impianto è pari a 110.000 capi. I prodotti sono uova destinate al consumo umano.

B.2.2 Materie prime

Materie prime			
Categoria	Quantità annua (2010)	Stato fisico	Applicazione
Mangime	3.212.000 Kg	solido	Pulcinaia e batterie ovaiole
Acqua	2.255 m ³	liquido	Pulcinaia e batterie ovaiole
Ausiliarie (Sanizzanti)			
Descrizione prodotto	Quantità utilizzata (2010)	Stato fisico	Applicazione
STALOSAN F	2,7 Kg/m ²	Solido	Pulcinaia e batterie ovaiole
ECOSANA ES 50	0,270 Kg/m ²	Solido	Pulcinaia e batterie ovaiole

Tabella B4 - Materie prime e ausiliarie (anno 2010)

Le materie prime utilizzate sono mangimi di origine vegetale (cereali) che vengono stoccati all'interno di silos in lamiera zincata, posizionati esternamente ai capannoni (due silos per capannone). Sono utilizzati, inoltre, prodotti sanitizzanti per la riduzione dei livelli di ammoniaca e idrogeno solforato e l'abbattimento delle concentrazioni di batteri, virus, funghi e parassiti.

B.2.3 Risorse idriche ed energetiche

Il fabbisogno idrico della ditta ammonta a circa 2.255 m³ annui (dato 2010). Si tratta di acqua proveniente da due pozzi di proprietà ubicati in aree contermini allo stabilimento. Il consumo medio giornaliero ammonta a circa 6,17 m³.

Consumi energetici

L'energia elettrica è utilizzata per illuminazione ricoveri, ventilazione, attivazione nastri trasportatori, distribuzione automatizzata alimenti. L'energia termica, invece, è usata per lo svezzamento dei pulcini.

Fase/attività	Descrizione	Prodotto principale della fase	Energia elettrica consumata kWh/anno	Consumo elettrico specifico kWh/mese
TUTTE LE FASI	Allevamento ovaiole	Uova	505.000	42.083

Tabella B5 - Consumi energetici (anno 2010)

B.2.4 Ciclo produttivo

Il ciclo produttivo consta di 5 fasi principali, dall'ingresso dei pulcini nell'allevamento alla commercializzazione delle uova.

Schema di flusso del ciclo produttivo

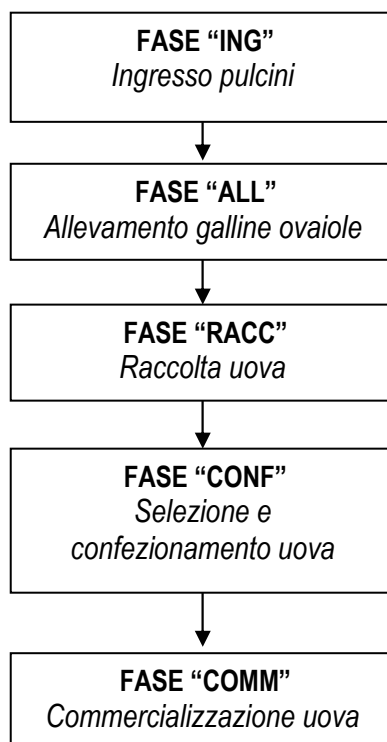


Figura B6 - Schema di flusso dell'intero ciclo

B.2.5 Ingresso pulcini

Arrivo di pulcini di età di 1 giorno che vengono portati nel reparto svezzamento (pulcinaia), dove permangono fino all'età di 17 settimane. I mangimi sono stoccati all'interno di 2 silos in lamiera zincata posizionati esternamente alla pulcinaia e per la distribuzione del mangime è adottato il sistema con carrello a tramogge con livellatori mobili, che garantiscono la regolazione e l'uniformità di distribuzione del mangime per tutta la lunghezza della pulcinaia. Speciali dosatori consentono di regolare la quantità di mangime distribuito.

- Materie prime in ingresso: mangimi di origine vegetale (cereali) ed acqua.
- Energia in ingresso: energia termica per i primi 5-6 giorni, erogata tramite generatore
- Prodotti in uscita: pollina

B.2.6 Allevamento galline ovaiole

Trasferimento dopo le 17 settimane dei pulcini nel reparto produzione, dove permangono fino all'età di 70/80 settimane. L'approvvigionamento del mangime nei capannoni avviene attraverso autoveicoli attrezzati per l'uso, che alimentano i silos posizionati di lato ad ogni capannone, da dove il mangime viene distribuito nelle mangiatoie. I mangimi sono stoccati all'interno di 2 silos in lamiera zincata posizionati esternamente ai capannoni e per la distribuzione del mangime è adottato il sistema con carrello a tramogge con livellatori mobili, che garantiscono la regolazione e l'uniformità di distribuzione del mangime per tutta la lunghezza dei capannoni. Speciali dosatori consentono di regolare la quantità di mangime distribuito.

Le mangiatoie sono in lamiera zincata GZ 350 con speciale profilo antispreco. Gli abbeveratoi sono del tipo a "nipple", posti ad ogni divisorio con vaschetta salvagocce sottostante.

- Materie prime in ingresso: mangimi di origine vegetale (cereali) ed acqua.
- Energia in ingresso: energia elettrica per illuminazione degli stabili, ventilazione dei ricoveri, distribuzione automatizzata degli alimenti, attivazione dei nastri trasportatori.
- Prodotti in uscita: pollina

B.2.7 Raccolta uova

Le uova prodotte nella giornata sono trasportate, mediante nastri e catene idonee all'uso, dai capannoni al centro di imballaggio, dove vengono selezionate, pesate ed imballate.

Per la raccolta delle uova, effettuata una volta al giorno, viene adottato il sistema "Lift", che consente di raccogliere le uova piano per piano, posizionando il nastro trasportatore (Anaconda) trasversale ai vari piani della batteria.

Anaconda è realizzato interamente in acciaio inox, alluminio anodizzato e tecnopolimeri. Speciali gruppi di spazzole con movimentazione meccanica in acciaio inox garantiscono un'accurata pulitura dei nastri di raccolta uova. Questo sistema consente il passaggio delle uova dal nastro della batteria direttamente sulla centralizzazione con conseguente notevole riduzione di incrinature e rotture.

La velocità dei nastri è "variabile" in modo da adeguare il flusso delle uova in relazione alla capacità della selezionatrice o imballatrice. Anaconda trasporta le uova da ogni capannone verso il centro imballaggio.

- Energia in ingresso: energia elettrica per illuminazione degli stabili e attivazione dei nastri trasportatori.

B.2.8 Selezione e confezionamento uova

Le uova prodotte nella giornata sono trasportate, mediante nastri e catene idonee all'uso, dai capannoni al centro di imballaggio, dove vengono selezionate, pesate ed imballate.

Il centro di imballaggio è destinato al confezionamento delle uova, che arrivano dai capannoni tramite Anaconda su 11 piste di uscita.

- Energia in ingresso: energia elettrica per illuminazione degli stabili e attivazione dei nastri trasportatori.

B.2.9 Commercializzazione uova

- Prodotti in uscita: uova di diverso formato

B.2.10 Gestione rifiuti

L'azienda produce rifiuti non pericolosi, gestiti secondo il criterio temporale. I quantitativi annui in deposito temporaneo rispettano i limiti previsti dal D. Lgs. 152/2006.

Le carcasse delle galline provenienti dai capannoni di ovaiole, quando prodotte, sono state gestite, in precedenza e fino al 2007, come rifiuti (CER 020202 – deposito temporaneo). Attualmente le carcasse vengono gestite ai sensi del regolamento n° 1774/2002/CE quali "*Sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano*" e quindi, dopo essere state rimosse dai capannoni, vengono depositate in apposito congelatore, in attesa del ritiro da parte di ditta autorizzata.

Lo stesso dicasi per gli scarti delle uova gestiti, in precedenza e fino al 2007, come rifiuti (CER 020304 – deposito temporaneo) ed attualmente come "*Sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano*", ai sensi del regolamento n° 1774/2002/CE, e quindi depositati in una vasca seminterrata ubicata nei pressi della pulcinaia in attesa di ritiro da parte di ditta autorizzata.

Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Destinazione
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	Solido	recupero
16 06 01	Batterie al piombo	Solido	recupero
17 04 05	Ferro e acciaio	Solido	recupero
18 01 09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	Solido	smaltimento

Tabella B7 - Rifiuti prodotti dalla Allevamenti Falco S.r.l. (anno 2010)

B.2.11 Gestione materie prime, prodotti e rifiuti

La tabella seguente riporta le modalità di stoccaggio per le materie prime, i prodotti e i rifiuti.

Materie prime	Quantità annua (2010) (Kg)	Pericolosità (frasi di rischio)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (t)
Mangime	3.212	N.P.	solido	sili	N.P.
Rifiuti					
15 01 06	1.260	N.P.	solido	Contenitori distinti per tipologia	N.P.
16 06 01	15	N.P.	solido	Contenitori con bacino di contenimento	N.P.
17 04 05	40.740	N.P.	solido		N.P.
18 01 09	3	N.P.	solido	Contenitori dedicati	N.P.

Tabella B8 - Modalità di stoccaggio e quantitativi di materie prime e rifiuti

B.3 QUADRO AMBIENTALE

B.3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Tutte le emissioni di gas potenzialmente inquinanti della ALLEVAMENTI FALCO S.r.l. sono legate esclusivamente alle fasi di stabulazione degli avicoli, di stoccaggio e allontanamento delle deiezioni.

Le emissioni sono di natura diffusa, in quanto il convogliamento delle stesse, oltre ad essere tecnicamente poco praticabile, non sarebbe nemmeno economicamente sostenibile.

La Ditta ha effettuato nel gennaio 2011 analisi chimiche di laboratorio sulla qualità degli effluenti gassosi emessi in atmosfera i cui risultati sono riportati in tabella.

Punti di monitoraggio	Punto 1 (tra il 1° e il 2° capannone)	Punto 2 (tra il 2° e il 3° capannone)	Punto 3 (tra il 3° e il 4° capannone)
Temperatura (°C)	11°C	12 C°	12 C°
Provenienza emissioni diffuse	Capannoni galline ovaiole	Capannoni galline ovaiole	Capannoni galline ovaiole
Sistemi di abbattimento	-	-	-
Inquinanti	Conc. mg/Nm ³	Conc. mg/Nm ³	Conc. mg/Nm ³
Ammoniaca	0,16	0,11	0,11
Metano	0,10	0,08	0,06

Tabella B9 - Emissioni in atmosfera (anno 2011)

Le emissioni provenienti dalla fase di stabulazione, prodotte essenzialmente dal metabolismo animale, vengono disperse in atmosfera attraverso un sistema di ventilazione forzata dei locali di allevamento, per cui l'aria entra nella parte alta dei capannoni e fuoriesce al piano terra, permettendo così la disidratazione della pollina stoccata. Con una ventilazione ben controllata il processo di disidratazione

avviene in tempi rapidi in modo da bloccare la trasformazione dell'acido urico in ammoniaca e quindi l'emissione di quest'ultima in atmosfera.

B.3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Nello stabilimento della Allevamenti Falco srl le acque reflue prodotte sono quelle civili, provenienti dai servizi igienici presenti e quelle meteoriche di dilavamento. Entrambe confluiscono nello scarico denominato S1, di recente realizzazione, per essere immesse poi nella fognatura comunale "Collettore alveo Trave" (ex vallone Palata).

Le acque meteoriche di dilavamento, prima dell'immissione nel collettore fognario comunale, vengono sottoposte a processo di sgrassatura-disoleazione in vasca munita di dispositivi oleoassorbenti, elementi in tessuto speciale ad alto rendimento per la rimozione fisica dei grassi e di eventuali sostanze oleose con peso specifico inferiore a quelle del refluo.

Le acque reflue civili, prima dell'immissione nel collettore fognario comunale, sono inviate in vasca Imhoff.

Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata [m3/a]	Recettore	Sistema di abbattimento
	Tipo scarico	d/sett	mesi/anno			
Acque nere civili	discontinuo	7	12	-	Fogna comunale (Alveo Trave ex vallone Palata)	Vasca Imhoff
Acque meteoriche di dilavamento	Variabile	Varia	Variab.	44.085 (stimata)	Fogna comunale (Alveo Trave ex vallone Palata)	Vasca di sgrassatura – disoleazione con dispositivi oleoassorbenti

Tabella B10 - Emissioni idriche

B.3.3 Acque tecnologiche derivanti dal ciclo produttivo

Non presenti.

B.3.4 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono le seguenti:

- ❖ Ventilazione capannoni
- ❖ Nastri trasportatori
- ❖ Impianti di abbattimento (sistema di disidratazione)

Il Comune di Arienzo non ha ancora provveduto alla stesura del piano di zonizzazione acustica. In assenza di tale piano, poichè la zona su cui è insediato lo stabilimento della Falco Allevamenti srl è classificata come "area prevalentemente industriale", ai sensi dell'art. 6 del DPCM 01.03.1991 si ha che il valore limite massimo di immissione da prendere in considerazione è di 70 dB(A) durante il periodo diurno (06:00 – 22:00) e di 60 dB(A) durante quello notturno (22:00 – 06:00). Nella tabella sottostante sono riportati i risultati delle indagini fonometriche eseguite in situ nel giugno del 2011.

Postazioni	Livello di immissione diurno dB(A)	Livello di immissione notturno
P1 Fondo stradale	60.4 dB(A) (livello di rumore residuo, attività in pausa)	52.7 dB(A) (livello di rumore residuo, attività in pausa)
P 2 Area parcheggio confezionamento	56.5 dB(A)	49.8 dB (A)
P 3 Area allevamento	55.3 dB (A)	44.1 dB (A)
P 4 Area allevamento	55.8 dB (A)	44.2 dB (A)
P 5 Area allevamento	58.0 dB (A)	47.5 dB (A)
P6 Area parcheggio uffici	49.9 dB (A)	45.4 dB (A)

Tabella B11 -

B.3.5 Emissioni al Suolo e Sistemi di Contenimento

La ALLEVAMENTI FALCO s.r.l. effettua spandimento sul suolo della pollina, seguendo accorgimenti dettati dal DM 7 aprile 2006.

B.3.6 Produzione di Rifiuti

L'attività della ALLEVAMENTI FALCO S.r.l. durante l'esercizio produce sostanzialmente rifiuti speciali non pericolosi avviati a smaltimento e/o a recupero.

Dalla tabella successiva è possibile individuare per ciascuna categoria, la tipologia di rifiuto generato, il quantitativo prodotto, il settore di produzione ed il trattamento e/o smaltimento finale.

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno	m ³ /anno						
Imballaggi in materiali misti	1,2	--	"CONF"	15 01 06	Non pericoloso	Solido	Recupero	--
Batteria al piombo	0,15	--	"CONF"	16 06 01*	Pericoloso	Solido	Recupero	--
Ferro e acciaio	40	--	--	17 04 05	Non pericoloso	Solido	Recupero	--
Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108	0,03	--	"ALL"	18 01 09	Non pericoloso	Solido	Smaltimento	--

Tabella B12 - Rifiuti prodotti (anno 2010)

B.3.7 Rischi di incidente rilevante

Il complesso industriale ALLEVAMENTI FALCO s.r.l. non è soggetto agli adempimenti di cui all'art. 8 del D.Lgs. 334/1999 come modificato dal D.Lgs. 238/05.

B.4 QUADRO INTEGRATO

B.4.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività 6.6a.

<u>DESCRIZIONE</u>	<u>STATO ATTUALE</u>	<u>NOTE</u>
ACQUA		
<ul style="list-style-type: none">• Pulizia degli ambienti con acqua ad alta pressione o con idropulitrici quando si è a fine ciclo e gli animali sono stati rimossi	NON Applicabile	Prevista solo pulizia a secco
<ul style="list-style-type: none">• Esecuzione periodica dei controlli sulla pressione di erogazione agli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi	Applicata	
<ul style="list-style-type: none">• Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici in modo da avere una registrazione affidabile dei consumi che dovranno essere annotati almeno mensilmente per monitorare i consumi ed identificare le perdite	Applicata	
<ul style="list-style-type: none">• Controllo frequente ed interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti, abbeveratoi	Applicata	
<ul style="list-style-type: none">• Isolare le tubazioni esposte fuori terra o installare sistemi atti a ridurre il rischio di congelamento e quindi di rotture	Applicata	
ENERGIA		
<ul style="list-style-type: none">• Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli mantenuti a temperatura ambiente	Applicata	
<ul style="list-style-type: none">• Corretta regolazione dei bruciatori e omogenea distribuzione dell'aria calda nei ricoveri	Applicata	
<ul style="list-style-type: none">• Ricircolazione aria calda che tende a salire verso il soffitto	Applicata	
<ul style="list-style-type: none">• Rafforzamento coibentazione pavimento (per falda alta)	NON Applicabile	
<ul style="list-style-type: none">• Controllo accurato della tenuta delle giunture delle tubazioni	Applicata	
<ul style="list-style-type: none">• Disposizione verso parte inferiore delle pareti di aperture di uscita aria di ventilazione	Applicata	
<ul style="list-style-type: none">• Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente per fornire buon controllo termico e ottenere portate di ventilazione minime in inverno	Applicata	
<ul style="list-style-type: none">• Prevenzione di fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con ispezioni frequenti e pulizia condotti	Applicata	
USO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI		

• Riduzione al minimo di emissioni da effluente a suolo e/o acque attraverso bilancio nutrienti (N e P in particolare)	Applicata	
• Esame caratteristiche terreni per spandimento	Applicata	
• Astensione da spargimento effluenti su suoli saturi di acqua o falda affiorante	Applicata	
• Spargimento effluenti almeno a 5 mt. distanza da corso d'acqua	Applicata	
• Spargimento effluenti in periodi vicini a fase di massima crescita colturale	Applicata	
• Spargimento effluenti con accorgimenti per vento	Applicata	
TECNICHE NUTRIZIONALI		
• Alimentazione per fasi	Applicata	
• Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con amminoacidi di sintesi	Applicata	
• Integrazione dieta con additivi	Applicata	
• Integrazione dieta con fosforo inorganico	Applicata	
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA DAI RICOVERI		
• Stoccaggio aperto aerato in locale posto sotto al piano di gabbie (fossa profonda)	Applicata	
TRATTAMENTI AZIENDALI DEGLI EFFLUENTI		
• Compostaggio di frazioni palabili	In via di applicazione	In situ
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DAGLI STOCCAGGI		
• Copertura delle vasche e dei contenitori di pollina (li dove presenti)	Applicata	
SPANDIMENTO DI EFFLUENTI NON PALABILI		
• Spandimento superficiale di liquami entro 6 ore con traiettoria ridotta e pressione minima	NON Applicabile	
• Spandimento superficiale di liquami con tecnica a raso	NON Applicabile	
• Spandimento superficiale liquami con tecnica trailing shoe	NON Applicabile	
• Spandimento liquami con iniezione poco profonda nel suolo	NON Applicabile	
• Spandimento liquami con iniezione profonda nel suolo	NON Applicabile	

Tabella B13 – Applicazione MTD

B.5 QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

B.5.1 Aria

Nell'impianto sarà presente un solo punto di emissioni convogliate E1, relativo al mangimificio annesso all'allevamento avicolo che dovrà essere realizzato entro sei mesi dal rilascio della presente autorizzazione.

Sono presenti, inoltre, emissioni diffuse di ammoniaca e metano dovute alla pollina nei ricoveri avicoli e nelle fasi di stoccaggio nelle vasche di raccolta, poste sotto al piano di gabbie, per le quali dovranno essere effettuati controlli analitici annuali.

B.5.1.1 Valori di emissione

Tabelle dei camini posti a presidio dei corrispondenti impianti e/o fasi produttive

Punti di emissione	E 1	
PROVENIENZA EMISSIONI	Mangimificio (molino a martelli)	
SISTEMI DI ABBATTIMENTO	Ciclone + 7 maniche in tessuto poliestere	
INQUINANTI	Conc.ne mg/Nmc	Flusso di Massa (kg/h)
Polveri	ALL. 1 D. Lgs. 152/2006	

Quadro di riferimento delle emissioni diffuse da monitorare come da Piano di Monitoraggio

Punti di monitoraggio	Punto 1 (tra il 2° e 3° capannone)	Punto 2 (tra il 4° e 5° capannone)	Punto 3 (all'esterno del 6° capannone lato sud)
PROVENIENZA EMISSIONI DIFFUSE	Capannoni galline ovaiole	Capannoni galline ovaiole	Capannone galline ovaiole
INQUINANTI			
Ammoniaca (NH₃)			
C.O.V.			
Idrogeno solforato (H₂S)			

B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

1. Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, servirsi di quelli previsti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto (primavera-estate).
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
4. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.
5. Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.
6. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:
 - a. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
 - b. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;

7. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;
8. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;
9. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati;
10. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento e le modalità di trasmissione degli esiti dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio;
11. L'impianto di abbattimento delle polveri relative al mangimificio dovrà essere munito di apposita flangia di campionamento che rispetti i requisiti tecnici previsti dalla normativa vigente in materia;
12. La frequenza dei controlli degli inquinanti e le modalità di presentazione degli esiti di detti controlli sono riportati nel Piano di Monitoraggio.

B.5.2 Acqua

B.5.2.1 Scarichi idrici

Nello stabilimento della Allevamenti Falco Srl le acque reflue civili e quelle meteoriche di dilavamento vengono convogliate in una vasca di raccolta e successivamente immesse (scarico S1) nella fognatura comunale "Collettore alveo Trave" (ex vallone Palata).

Il gestore dello stabilimento dovrà assicurare, per detto scarico S1, il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tabella 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m. e i. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

B.5.2.4 Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
3. Per detto scarico dovranno essere effettuati autocontrolli con frequenza semestrale; le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, certificati da Laboratorio esterno accreditato, sono riportati nel piano di monitoraggio.

B.5.3 Rumore

B.5.3.1 Valori limite

La ditta, in assenza del Piano di zonizzazione acustica del territorio di Arienzo (CE), deve garantire il rispetto dei valori limite, con riferimento alla legge 447/1995, al D.P.C.M. del 01 marzo 1991 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997

B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel piano di monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

B.5.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati allo scrivente Settore, al Comune di Arienzo e all'ARPAC dipartimentale di Caserta.

B.5.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

B.5.5 Rifiuti

B.5.5.1 Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti nello stabilimento nelle varie fasi del ciclo produttivo nell'anno 2010, sono quelli riportati nella Tabella B12 del paragrafo B 3.6.

B.5.5.2 Prescrizioni generali

1. Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D.Lgs. 152/06.
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 626/94 e s.m.i.
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
4. Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
5. La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali sversamenti accidentali di reflui.
6. Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
7. I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
8. Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.

9. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
10. Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

B.5.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare allo scrivente Settore variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, al Comune di Arienzo (CE), alla Provincia di Caserta e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. art.11, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.11, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. Come richiesto dall'ARPAC il gestore è tenuto a comunicare alle Autorità AIA il PUA redatto in conformità al modello previsto dal D.M. 7 aprile 2006.

B.5.7 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al successivo Allegato C.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione e secondo le prescrizioni in essa previste.

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse allo scrivente Settore, al Comune di Arienzo (CE) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

La trasmissione di tali dati, da effettuarsi in forma cartacea, dovrà avvenire con la frequenza riportata nel medesimo Piano di monitoraggio.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla data del presente provvedimento ed il secondo entro il 31.12.2014.

B.5.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

B.5.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

B.5.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06.